

L'agonia della città assediata
Strategia del terrore per piegare Beirut
Le vittime soprattutto donne e bambini

Testimonianza di una dottoressa francese - «Una spietata guerra psicologica» - Sono stati bloccati tutti i medicinali - La bomba che «implode» e uccide anche chi si rifugia nel sottosuolo - Quante persone moriranno per malattie che nessuno può curare?

ROMA - La dottoressa Françoise Paramele vive in un mondo di dolore. Per qualche settimana ha lavorato all'ospedale del Collège francese, nel settore oculare, tra il boulevard Verdun e il mare. Ha lasciato la città sabato, attraverso la Galerie Sherman, una vera e propria galleria da diversi ponti. Riparla a Parigi appunti e immagini della tragedia. Durante una breve sosta a Roma ha voluto parlare con l'Unità...

Il terrore psicologico è la strategia di guerra che si sta attuando a Beirut. Una guerra che ha per obiettivo la distruzione della città e la morte di tutti i suoi abitanti. Le vittime sono soprattutto donne e bambini. La città è circondata da barbe ferree e ogni tentativo di uscire è punito con la morte...

Impossibile non solo curare i feriti ma anche prevenire il diffondersi di epidemie. Il blocco dei rifornimenti idrici fa che raramente si riesce a passare nelle tubature malgrado l'interruzione delle pompe e gravemente inquinata l'acqua potabile. E anche questa sembra essere un disegno calcolato degli assediati. Tifo, gastroenterite, broncopneumonia vanno dilagando, perché oltre tutto il virus non incontra resistenza adeguata in organismi debilitati dalla malnutrizione e dalla mancanza di acqua...

Paolo Soldini
Denuncia di organizzazioni internazionali: tra i civili l'80 per cento delle perdite
BEIRUT - L'aggressione israeliana al Libano colpisce in misura eccezionale i civili. Lo affermano le organizzazioni di assistenza internazionale. L'ultima testimonianza viene dal delegato internazionale dell'Organizzazione umanitaria per la salvezza dell'infanzia, Antoine Karam. L'ottanta per cento delle vittime di questa guerra - ha dichiarato Karam - è costituita da civili, soprattutto vecchi, donne e bambini.



BEIRUT - Un bambino di cinque anni, ferito, ricoverato di morte in una casa per malati mentali adibita ad ospedale. Molti dei 400 pazienti ricoverati nell'edificio stanno morendo per mancanza di cure.

Il governo americano ha però rassicurato la CEE

Difficoltà negli USA a far rispettare la «tregua» dell'acciaio

I condizionamenti dei grandi gruppi siderurgici - Gli organismi comunitari europei impegnati a rendere l'accordo esecutivo

Da nostro corrispondente BRUXELLES - Le autorità degli Stati Uniti hanno riconfermato alla commissione delle Comunità Europee l'impegno sottoscritto in occasione dell'accordo sulla limitazione delle esportazioni di acciaio negli USA di riaccomandare l'accordo da consentire la formazione di una giunta. L'UEC guidata da Edmond Simeoni ha riportato la sua posizione di non aver accettato l'accordo perché «né giusto né equo e tale da permettere il mantenimento di un livello inaccettabile elevato delle importazioni dall'Europa».



In Corsica forte affermazione dei «nazionalisti»

AJACCIO - I nazionalisti della UPC (Unione di un popolo corso) saranno arbitri della situazione il 20 agosto, quando i sessantuno eletti nella consultazione di domenica scorsa all'Assemblea regionale si riuniranno per scegliere il presidente. Nessuno dei due schieramenti politici tradizionali, infatti - sinistra e centro-destra - ha riportato una maggioranza assoluta da consentire la formazione di una giunta. L'UEC guidata da Edmond Simeoni ha riportato la sua posizione di non aver accettato l'accordo perché «né giusto né equo e tale da permettere il mantenimento di un livello inaccettabile elevato delle importazioni dall'Europa».

Secondo i vicepresidenti della Commissione CEE Davignon e Hafekamp, che hanno dato ieri una conferenza stampa, l'accordo continua ad essere valido. CEE farà tutto quanto in suo potere per rendere l'esecutivo cominciando col sottoporlo questa settimana all'approvazione dei singoli governi (non ci sarà un vero e proprio consiglio dei ministri, saranno i rappresentanti permanenti ad esaminare l'accordo) e delle aziende siderurgiche europee alle quali sarà «comandata» l'approvazione mentre si comincerà a mettere in atto il sistema di licenze per suddividere le limitazioni delle esportazioni per gli unici prodotti interessati.

Il ministro interlocutore - ha detto Davignon - è stato il governo americano. Con le autorità americane abbiamo elaborato un dispositivo che permetta di ristabilire la pace siderurgica. Questo è importante per le relazioni tra gli Stati Uniti e la Comunità Europea. Non solo. La fiducia espressa nella realizzabilità dell'accordo, Davignon non ha potuto trascurare l'interrogativo che l'amministrazione USA abbia sbarcato a Beirut pesanti truppe internazionali. E per Cheysson, quello di assicurare una partenza sicura e onorevole dell'OLP dalla capitale libanese. Andiamo laggiù per permettere loro di andarsene in pace, ha detto ancora il ministro francese in polemica con l'azione di Tel Aviv, che si oppone all'invio della forza internazionale adducendo la possibilità che essa andrebbe a Beirut per permettere all'OLP di resistervi.

Ora, ha aggiunto Cheysson, «ci vogliono necessariamente scadenze precise», ma ha precisato che esse «sono state fissate con le parti rettemente interessate, libanesi, palestinesi, ed israeliani, e anche con l'accordo di coloro che devono essere presenti sul posto». Cheysson ha detto infine che la partecipazione della forza internazionale addeucendo la possibilità che essa andrebbe a Beirut per permettere all'OLP di resistervi.

Colombo in Argentina Oggi incontra Bignone

BUENOS AIRES - Il ministro degli esteri Colombi è giunto ieri nella capitale argentina, accolto all'aeroporto Ezeiza dal suo collega Juan Aguirre Lanari. Colombo è il primo ministro di un paese della CEE a visitare l'Argentina dopo la guerra per il possesso delle Falkland, in occasione della quale tutti i paesi della Comunità si erano schierati a fianco della Gran Bretagna. Stamani il nostro ministro degli esteri sarà ricevuto alla Casa Rosada dal presidente della repubblica argentina Reynaldo Bignone.

Violenti scontri a Belfast e Derry

BELFAST - Una imboscata ad una macchina pattuglia della polizia scatenò violenti scontri tra dimostranti cattolici e poliziotti a Belfast e Derry. La giornata di ieri, undicesimo anniversario della imposizione della legge di emergenza nell'Ulster che prevede l'internamento in carcere senza processo per i terroristi ed i presunti terroristi dell'IRA, la formazione prevalentemente cattolica che propugna l'unione delle due sponde dell'Irlanda settentrionale con il resto della Repubblica irlandese. L'evento al vespaio della polizia si è verificato ad Armagh, ma i quattro agenti che si trovavano a bordo non sono rimasti colpiti dai colpi di arma da fuoco e dalle schegge di bombe a mano lanciate contro di loro dai dimostranti. A Belfast e Derry, le due principali città dell'Ulster, i dimostranti hanno lanciato barattoli di benzina incendiaria contro gli agenti intervenuti per sedare gli incidenti. Gli scontri sono durati per alcune ore e la polizia ha proceduto all'arresto di una decina di persone.

Arturo Serio

Accusa Israele il 60 per cento degli americani

WASHINGTON - L'assedio israeliano di Beirut potrebbe costare caro, in termini di immagine internazionale, al governo di Menahem Begin. Dopo nove settimane di bombardamenti quasi continui contro la capitale libanese, il pubblico americano tradizionale amico dello stato israeliano, comincia a dar segni di impazienza e frustrazione di fronte all'aggressività di Tel Aviv. Proprio mentre l'invio speciale americano Philip Habib si avvicina alla definizione di un piano per l'evacuazione dei palestinesi, il 60 per cento degli americani intervistati nell'ambito di un sondaggio Gallup hanno condannato l'invasione israeliana del Libano. Secondo i risultati del sondaggio, pubblicati dal settimanale «Newsweek», il 43 per cento degli americani si oppone ormai con favore la sospensione degli aiuti militari USA a Tel Aviv. Soltanto il 16 per cento dei 752 intervistati ha approvato l'azione israeliana nel Libano, mentre altrettanti chiedono all'amministrazione Reagan di costringere il governo Begin a cambiare linea per vie diplomatiche. Per quanto riguarda l'OLP, il 48 per cento degli intervistati si oppone invece la presa di contatti diretti da parte di Washington.

Un parere simile è stato espresso dall'ex sottosegretario di stato George Ball, il quale ha affermato domenica che l'amministrazione Reagan dovrebbe minacciare Israele di sospendere gli aiuti militari statunitensi nel caso il governo Begin dovesse respingere la proposta di Habib per il ritiro dei palestinesi da Beirut. A livello ufficiale, la posizione americana rimane più cauta. In contrasto con le pubbliche espressioni di appoggio verso Israele pronunciate da Alexander Haig subito dopo l'invasione del Libano, il nuovo segretario di stato George Shultz ha ottenuto da Tel Aviv una concessione considerata essenziale per la formulazione di un accordo sul ritiro dei palestinesi da Beirut e sull'arrivo in Libano di una forza multinazionale. In base al contenuto di una lettera mandata a Begin da Shultz, con l'assicurazione che l'accordo finale per il ritiro dei palestinesi è ormai prossimo, Begin ha affermato domenica che «sembra ormai fondata la supposizione secondo cui i palestinesi se ne andranno da Beirut». Shultz, il primo ministro israeliano avrebbe inoltre abbandonato la sua precedente condizione secondo cui tutti i palestinesi avrebbero dovuto lasciare la capitale libanese prima dell'arrivo della forza multinazionale.

Perché italiani e francesi pronti a partire per Beirut

Dichiarazioni di Lagorio e Cheysson sugli scopi della forza internazionale - Per il ministro francese si tratta di «garantire la partenza sicura e onorevole dell'OLP»

Dura condanna dell'Australia per il massacro a Beirut-ovest
WELLINGTON - Nel condannare energicamente i bombardamenti israeliani di Beirut, il primo ministro australiano Malcolm Fraser ha invitato gli Stati Uniti a ricorrere a qualsiasi mezzo a loro disposizione per porre fine al conflitto e ha preannunciato l'invio di aiuti finanziari per la ricostruzione di Beirut. L'Australia verserà a tale scopo la somma di dieci milioni di dollari e inviterà altre nazioni ricche a compiere gesti analoghi.

ROMA - Mentre a Beirut continuano febbrili le trattative per l'evacuazione dei combattenti dell'OLP, due dei governi impegnati alla costituzione della forza internazionale che dovrebbe garantire l'operazione, quello italiano e quello francese, hanno fatto sapere che i loro uomini per l'Italia, si tratta come si sa di 529 bersaglieri del battaglione «Governolo», pronti a partire non appena sarà raggiunto l'accordo sul piano internazionale.

Un'indagine di otto mesi ha rivelato che il ministro degli esteri francese Cheysson, quello di assicurare una partenza sicura e onorevole dell'OLP dalla capitale libanese. Andiamo laggiù per permettere loro di andarsene in pace, ha detto ancora il ministro francese in polemica con l'azione di Tel Aviv, che si oppone all'invio della forza internazionale adducendo la possibilità che essa andrebbe a Beirut per permettere all'OLP di resistervi.

Ora, ha aggiunto Cheysson, «ci vogliono necessariamente scadenze precise», ma ha precisato che esse «sono state fissate con le parti rettemente interessate, libanesi, palestinesi, ed israeliani, e anche con l'accordo di coloro che devono essere presenti sul posto». Cheysson ha detto infine che la partecipazione della forza internazionale addeucendo la possibilità che essa andrebbe a Beirut per permettere all'OLP di resistervi.

In Europa, intanto, c'è chi ha scelto il silenzio

Al Parlamento di Strasburgo DC e destra negano l'urgenza di discutere l'aggressione
Il dramma di Beirut non è, evidentemente, ancora tale da scuotere la coscienza della maggioranza dc e di destra del Parlamento europeo, che ha negato l'urgenza di discutere dell'aggressione israeliana. Una proposta con documenti presentati da vari gruppi di sinistra tra i quali i comunisti. Migliaia sono ormai le vittime innocenti della spietata, cinica e miopia aggressione israeliana; Beirut circondata, assediata, bombardata, assediata. ECCO I VERI TERRO- RISTI! Mentre l'imperialismo americano sostiene il terrorista Begin (premio Nobel per la pace), l'Europa non riesce, ancora, ad andare al di là di pure espressioni verbali. I paesi arabi impariti, divisi e contrapposti, non sanno ancora organizzare una risposta all'aggressione israeliana. E gli stessi paesi sostenitori della causa palestinese non hanno ancora trovato (ma debbono pur trovare) la via più idonea per fermare Begin evitando al tempo stesso i gravi pericoli per la pace mondiale.

quando invece sono impegnati ad ottenere con mezzi politici ciò che Begin vuole con quelli militari, ed in definitiva, si gli uni sono complementari all'altro. Dove sono finiti coloro che in occasione dei fatti di Polonia (sui quali il PCI ha assunto le ben note posizioni) parlavano a piena voce dei diritti dei popoli? Forse il popolo palestinese - per questi campioni della libertà - non ha diritto alla «sua» libertà, alla propria autodeterminazione, alla propria vita? Ma, anche tra le forze di pace e di progresso del nostro paese, si come piena coscienza della necessità di solidarietà con il popolo palestinese, individuando da un lato, gli aggressori israeliani e i imperialisti americani e compiendo, dall'altro, l'unico atto chiaro di solidarietà: il riconoscimento dell'OLP come unico legittimo rappresentante del popolo palestinese? Tanto che Begin, il popolo palestinese e gli israeliani, siano in un quadro più vasto, di una guerra dell'imperialismo e dei reazionari arabi contro la rivoluzione palestinese.

movimento contro la politica aggressiva del governo Begin, mentre, divengono sempre più numerose e allarmate le voci che si levano dagli stessi ebrei democratici, ebrei che non vanno mai confusi con il Governo dello Stato di Israele presieduto da Begin. «Non è, peraltro, concepibile che il popolo israeliano, che tanto amaramente ha conosciuto nella sua storia la persecuzione e lo sterminio, possa, ora, esso stesso diventare protagonista di una politica di aggressività e di distruzione verso un altro popolo, alla cui dispersione e al cui annientamento, non si può rispondere con mezzi programmi assistenziali e tanto meno con tentativi di umiliazione e annientamento, che potrebbero anche dare la macabra illusione di una vittoria. Essi creerebbero per il futuro, soltanto, una semina di odio e di rinvincita tale da rendere fosco l'avvenire del presunto vincitore». E compilo nostro risvegliare le coscienze e promuovere le lotte che la gravità dei fatti rendono più che mai urgenti e necessarie.

Paolo Guerrini

Reagan vuol riaprire al Cile di Pinochet
SANTIAGO - Funzionari dell'amministrazione Reagan hanno chiesto, negli ultimi tempi, numerosi viaggi in Cile nell'intento di verificare l'esistenza di condizioni politiche capaci di giustificare una nuova possibile ripresa, da parte di Washington, dei rapporti con il regime del generale Pinochet, dopo il congelamento imposto dai precedenti presidenti Ford e Carter. L'indiscrezione è stata diffusa dal «Los Angeles Times», che inquadra questa «maggiore flessibilità» nella più vasta strategia Reaganiana tesa a sostenere i regimi anticomunisti sudamericani. Per poter avviare più stretti contatti con il Cile dovrà però superare le limitazioni imposte dal Congresso, a partire dal 1976, sui rapporti bilaterali fra i due Stati, specie per quanto concerne la vendita di armi.